

# Una probabile riproduzione omayyade del Santo Sepolcro di Gerusalemme<sup>1</sup>

Maria Vittoria Fontana

**Abstract:** The Jordan Archaeological Museum in 'Amman houses an Islamic copper alloy incense burner, which can be dated to the late 7th or early 8th century according to its discovery (in the late 1940s) in an Umayyad dwelling in the 'Amman Citadel in Jordan. It is one of the earliest Islamic examples of a metal incense burner in an architectural form, namely a shape that spread widely later in the Seljuk Iranian area. The hypothesis is put forward here that it is a rare Islamic 'reproduction' of the Anastasis rotunda of the Holy Sepulchre in Jerusalem before its destruction in 1009 by the Fatimid al-Hākīm bi-Amr Allāh. An intended use is suggested as a "votive" object of Islamic (or even Christian?) manufacture intended for a Christian user in the eclectic milieu of the *bilād al-shām* in the Umayyad period.

## 1. Un bruciaincenso da 'Amman con coperchio in forma di cupola sorretta da archi

### 1.1 Ritrovamento e descrizione

Nei mesi di ottobre e novembre del 1949 il Dipartimento delle Antichità di 'Amman condusse alcuni lavori sulla Cittadella allo scopo di 'liberare' dalle rovine del terremoto del 749 l'area destinata all'erigendo Museo Archeologico della Giordania. Venne alla luce un'ampia abitazione di età omayyade dotata di corte interna (Harding 1951, fig. 1) e in una stanza (D) fu rinvenuto, 25 cm sotto il livello pavimentale, un bruciaincenso in lega di rame fuso (h. cm 11.5), attualmente conservato a Amman presso il Museo Archeologico della Giordania, Dipartimento delle Antichità, inv. J1660 (Figg. 1.1-3)<sup>2</sup>. Una prima e accurata descrizione di questo oggetto è contenuta nel rapporto dell'archeologo che diresse la campagna di scavo (Harding 1951, 9-10, tav. II.4). Esso si compone di tre parti: il corpo cilindrico poggiante su tre piedini e dotato di tre fori equidistanti lungo

<sup>1</sup> Volentieri dedico a Guido queste note, confidando che ricordi anch'egli con piacere il nostro primo incontro che avvenne esattamente 40 anni fa in Giordania, al Monte Nebo, da cui nelle giornate limpide si scorge Gerusalemme.

<sup>2</sup> Per riferimenti a questo bruciaincenso vedi Harding 1951, 9-10 e tav. II.4; Allan 1986, 27 e fig. 19; Bittar et Charritat 1986, cat. e fig. 371; 1987: cat. e fig. 371; Zayadine 1995, 69 e fig. 2; Ballian 2012, cat. e fig. 150A; Le Maguer 2015, fig. 2.3; 2016, 146 e fig. 4a; Graves 2018, 152-53 e fig. 4.4; Naghawy 2021 con illustrazioni.

Maria Vittoria Fontana, Sapienza University of Rome, Italy, mariavittoria.fontana@uniroma1.it, 0000-0002-2977-9842

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Maria Vittoria Fontana, *Una probabile riproduzione omayyade del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0376-0.21, in Michele Nucciotti, Elisa Pruno (edited by), *Florentia. Studi di archeologia. Vol. 5 - Numero speciale - Studi in onore di Guido Vannini*, pp. 283-296, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0376-0, DOI 10.36253/979-12-215-0376-0

l'orlo piatto aggettante verso l'esterno, il coperchio in forma di cupola agganciato al corpo e provvisto di pomello superiore, e lo sproporzionato manico cilindrico orizzontale, non originale, assicurato al corpo con tre rivetti. Pur non essendo state effettuate analisi mirate, chi ha osservato l'oggetto direttamente sostiene che la lega di rame di cui si compongono corpo e coperchio appare diversa da quella del manico (comunicazione di Vera Tamari ad Allan 1986, 27; cfr. anche Graves 2018, 153). Il corpo e la parte superiore del coperchio presentano una decorazione vegetale incisa, mentre la parte inferiore di quest'ultimo è traforata da 12 archi a tutto sesto poggianti su altrettanti sostegni provvisti di basi (tre aperture rettangolari sono state inoltre praticate); il manico non è decorato ma termina con una protome zoomorfa (di ariete). I tre fori equidistanti lungo l'orlo del corpo ne suggeriscono l'originario uso per sospensione mediante altrettante catene.

## 1.2 Confronti

Esemplari contraddistinti dalla medesima specificità del coperchio traforato con una serie di archi – oltre che dei tre piedini e del contestuale uso per sospensione – sono stati citati quali confronti a partire dallo stesso Harding (1951, 10 nota 1). Qui se ne segnalano tre: un bruciaincenso dal corpo e coperchio con base esagonale, catene di sospensione originali e archi a tutto sesto trovato a Crikvine (Fig. 2.1), presso Salona, nell'attuale Croazia (Bulic 1908, con illustrazione); un altro dal corpo cilindrico, dotato anch'esso di catene di sospensione ma con archi a ferro di cavallo, proveniente da Volubilis (Fig. 2.2), odierna Walili in Marocco (de Villefosse 1891, fig. a p. 150), oggi al Museo del Louvre, Département des Antiquités grecques, étrusques et romaines, inv. BR 4318<sup>3</sup>; un altro ancora, con corpo cilindrico e catene di sospensione e, nuovamente, archi a ferro di cavallo, di provenienza ignota, conservato al Museo di Cluny – Musée national du Moyen Âge, inv. CL13086 (Fig. 2.3; Caillet 1985, 215, con illustrazione; Beghelli and Pinar Gil 2019, 282, 289, fig. 8.8).

La tabella che segue riepiloga le caratteristiche morfologico-decorative di questi quattro esemplari.

Tabella 1

provenienza	luogo di conservazione	forma corpo	tre piedi	superficie	forma archi	simboli
'Amman	'Amman, Museo Archeologico	cilindrica	uniti	incisa	a tutto sesto	
Crikvine	ignoto	prismatica esagonale	uniti	liscia	a tutto sesto	
Volubilis	Parigi, Museo del Louvre	cilindrica	separati	liscia	a ferro di cavallo	croce
ignota	Cluny, Museo (Moyen Âge)	cilindrica	separati	liscia	a ferro di cavallo	croci

<sup>3</sup> Vedi anche, per entrambi: de Palol Salellas 1950, 10-1 e fig. 5; Allan 1986, 27 e figg. 17-18; per il bruciaincenso da Volubilis: Beghelli and Pinar Gil 2019, 282, 289 nota 27 e fig. 8.7.

### 1.3 Provenienze e datazioni

Per ciò che riguarda sia i luoghi di produzione, sia le datazioni di questi bruciaincenso è plausibile ritenere che si tratti di manufatti del Mediterraneo orientale e/o occidentale, databili fra il VI e l'VIII secolo<sup>4</sup>. Tuttavia, per quanto riguarda il bruciaincenso da 'Amman, già Allan (1986, 27) affermava che «the decoration of the 'Amman piece is appropriate to Umayyad Syria, with its mixture of classical and Sasanian artistic traditions»<sup>5</sup>. Con ogni probabilità, dunque, fu realizzato nel *bilād al-shām* a fine VII-inizi VIII secolo e solo in un secondo momento – ma evidentemente prima del terremoto del 749 che lo seppellì assieme all'abitazione in cui fu rinvenuto – vi fu applicato l'inadeguato manico orizzontale in sostituzione delle catene di sospensione, verosimilmente deterioratesi o spezzatesi. Da altre aree dello stesso territorio si segnalano i ritrovamenti di bruciaincenso coevi in lega di rame fuso e caratteristiche simili, anche se privi della teoria di archi, in particolare due esemplari scoperti nel palazzo omayyade di Umm al-Walid, 12 km ca. a sud-est di Madaba, in Giordania, conservati nel locale Museo Archeologico, inv. 666 (oggetto intero, con manico orizzontale) e 667 (coperchio)<sup>6</sup>.

## 2. Per un riepilogo delle riproduzioni della rotonda dell'*Anastasis* del Santo Sepolcro *ante* 1009-10

### 2.1 L'*Anastasis* prima del 614

Come è ben noto, nel 1009-10 l'*imām* fatimide al-Hākīm bi-Amr Allāh (r. 1000-1021) distrusse di fatto il Santo Sepolcro di Gerusalemme (cfr. Pruitt 2013, 125-28, con relative note). Quest'ultimo era stato ristrutturato negli anni 614-629 dopo la parziale distruzione della realizzazione costantiniana, subita a seguito dell'incendio appiccato dall'armata del sasanide Khosrow II Parvēz (r. 590-628) nel 614<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> La difficoltà di attribuzione della produzione di questo tipo di bruciaincenso è stata messa in evidenza da numerosi studiosi, si riportano qui le parole di Eva Baer: «Even now students of Byzantine and early Islamic bronzes still have little means to distinguish between early Islamic and contemporary Coptic incense burners» (Baer 1983, 45).

<sup>5</sup> «Specific links between the Crikvine and 'Amman finds can be seen in the form of the feet – each foot has a curved supporting bracket on either side – and in form of arcade lid. These features suggest that they come from the same area, despite the lack of decoration on the first. [...] it is reasonable to suggest that both the 'Amman and Crikvine censers are indeed early Umayyad, Syrian products» (Allan 1986, 27).

<sup>6</sup> Bujard et Schweizer 1992, 17-8 e figg. 12-13; Haldimann 1992, 313 e fig. 7.5-6; Zayadine 1995, 69 e figg. 3-4; Drandaki 2012, cat. e fig. 100; <<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/478147>> (12/21).

<sup>7</sup> Per una ricostruzione 'filologica' della basilica costantiniana vedi Corbo 1981-1982. Sui gravi danni che riportano le fonti e sulle testimonianze archeologiche di una situazione, invece, apparentemente meno disastrosa della rotonda dell'*Anastasis*, in particolare su una distruzione solo parziale da parte persiana, vedi Avni 2010, 42-3, ma anche Conant 1956, 48; Coüasnon 1974,

Per quanto riguarda le forme architettoniche del Santo Sepolcro, verosimili raffigurazioni della rotonda dell'*Anastasis* nella sua configurazione precedente al 614 sono considerate riconoscibili nel mosaico absidale della chiesa di Santa Pudenziana a Roma (400 ca.)<sup>8</sup>, nel mosaico pavimentale della primitiva chiesa di San Giorgio (VI secolo) a Madaba (Giordania), in alcuni avori (400-600 ca.); a questi si aggiungono sia un'immagine dipinta sul retro del coperchio di un reliquiario ligneo dove la cupola è sorretta da 12 arcate, Siria o Palestina (Biblioteca Apostolica Vaticana, Museo Sacro Vaticano, inv. 1883A-B; Fig. 3)<sup>9</sup>, attribuito però al VI o al VII secolo (*post* 614)<sup>10</sup>, sia alcune ampolle metalliche (metà VI-inizi VII secolo ca.)<sup>11</sup>.

## 2.2 L'*Anastasis* dopo il 614

Del Santo Sepolcro nel suo assetto *post* 614 – oltre all'immagine del reliquiario vaticano se ne accetta la datazione a quest'epoca – si ritiene generalmente attendibile il resoconto di Arculfo, monaco cristiano e vescovo che avrebbe intrapreso un lungo viaggio negli anni Settanta del VII secolo e avrebbe soggiornato

17 e 24; Patrich 2016, 153; e, più in generale, Stoyanov 2011. Vedi pure Duckworth 1922, 97-8, 139 e nota 1; Peeters 1923; Antiochus 1960 e 1974; Schick 1995, 37-8, 327-30; Lauri 2018, specialmente 104 e sgg. Sulle conseguenze, invece, subite dagli altri edifici dell'area del Santo Sepolcro vedi David 2000. Non tutti gli studiosi, inoltre, concordano su eventuali ulteriori danni in conseguenza di alcune scosse telluriche che afflissero la Cisgiordania nel VII secolo (Gil 1996, 10) e anche successivamente. Risultati di rilievo sono attesi a seguito dei lavori intrapresi dal gruppo di ricerca coordinato dall'amica e collega Francesca Romana Stasolla, responsabile dell'accordo di collaborazione fra il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza di Roma e la Custodia di Terra Santa e della Fondazione Centro di Restauro Venaria Reale per le attività archeologiche legate al restauro del pavimento della chiesa del Santo Sepolcro.

<sup>8</sup> Per gli studiosi che interpretano gli edifici rappresentati nel mosaico come effettivamente facenti parte del tessuto urbano della Gerusalemme terrena (da Grisar 1899, 564-76 a Tiberia 2003, 85-6) l'*Anastasis* sarebbe da riconoscere a sinistra del trono di Cristo, al di sopra dell'apostolo Paolo. Conant (1956, 46) non riconosce, invece, l'*Anastasis* in questo mosaico.

<sup>9</sup> Per il mosaico di Madaba, gli avori e il reliquiario vaticano vedi, fra gli altri, Duckworth 1922, 94-7, con illustrazioni; Conant 1956, 44-8, con illustrazioni. Biddle (1999, 21, 71) non concorda sul fatto che gli avori mostrino i rifacimenti dell'edicola sia prima sia dopo il 614.

<sup>10</sup> Fricke (2014, 234), basandosi sulle iscrizioni databili a non oltre l'VIII secolo presenti su alcune pietre-reliquie contenute nel reliquiario, suggerisce che l'immagine dell'*Anastasis* possa riferirsi all'edificio «built by Constantine in the fourth century and damaged by fire in a Persian invasion led by Chosroes II in 614»; per una datazione *post* 614 vedi anche Luchterhandt 2017, 46 e nota 36.

<sup>11</sup> Weitzmann (1974, 42, e note 43 e 44) afferma «The scene on the reliquary box is again more detailed, showing above the ciborium the cupola of the Anastasis church with a row of windows in the support. The tambour occurs at least once more, on two lead ampullae, one at Dumbarton Oaks (fig. 24) and the other in Detroit. One can distinguish clearly a row of griled windows with decorative fillings between them, but because of lack of space the cupola proper is omitted and the oval tambour condensed into two parallel curved bands». Il più ampio numero di ampolle metalliche è al Museo dell'Abbazia di San Colombano a Bobbio e nel Museo e Tesoro del Duomo di Monza (vedi Grabar 1958 e anche, fra gli altri, Panzanini 1999; Filipová 2014).

nato nove mesi in Terra Santa, resoconto raccolto dall'abate del monastero di Iona, Adamnano, e messo per iscritto da questi negli anni Ottanta dello stesso secolo con il titolo di *De locis sanctis libri tres* (Adamnan 1958)<sup>12</sup>. Una pianta del Santo Sepolcro (la rotonda dell'*Anastasis*) è riprodotta in alcuni manoscritti del testo di Adamnano<sup>13</sup> – da quattro schizzi realizzati da Arculfo su tavolette di cera Adamnano avrebbe ricavato altrettante piante dei luoghi sacri da quello visitati (libro I, cap. II.15; Adamnan 1958, 46) – di cui i più antichi rimasti risalgono al IX secolo e sono conservati a: Parigi, Bibliothèque nationale de France (da Corbie), ms. lat. 13048, fol. 4v (Harvey 1987, fig. 20.2; O'Neill 2017, tav. 1)<sup>14</sup>; Zurigo, Zentralbibliothek (da Reichenau), ms. Rheinau 73, fol. 5r (Gorman 2006, tav. 2; Moore 2018, fig. 3); Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (da Salisburgo), ms. Vindobonensis 458, fol. 4v (O'Loughlin 2012, fig. 1.1; O'Neill 2017, tav. 1a); Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, ms. Augiensis perg. 129 (IX-X secolo), fol. 10r (Wilkinson 2000, tav. 6.aK)<sup>15</sup>. Un altro codice di IX secolo, alla Bibliothèque royale de Belgique, oggi KBR, di Bruxelles (da Stavelot), ms. 2921, viene inesattamente segnalato come illustrato<sup>16</sup>.

<sup>12</sup> Sulle fonti di Adamnano vedi Gorman 2006. Sui numerosi resoconti letterari che descrivono nei secoli il Santo Sepolcro vedi la letteratura citata in Avni and Seligman 2003, 269.

<sup>13</sup> Per un elenco dei codici di Adamnano: <[https://www.vanhamel.nl/codecs/De\\_locis\\_sanctis\\_\(Adomn%C3%A1n\)](https://www.vanhamel.nl/codecs/De_locis_sanctis_(Adomn%C3%A1n))> (12/21).

<sup>14</sup> Questa biblioteca custodisce anche il ms. Latin 2321, X-XI secolo, i cui foll. 135v-142r contengono il *Liber de locis sanctis* nella versione abbreviata di Beda (m. 735; Baeda 1898) con le piante di Arculfo riprodotte da Adamnano (per i testi contenuti nel codice: <<https://archives.manuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc60149>> [12/21]; il microfilm in b/n del manoscritto è scaricabile da <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b100359015>> [12/21]). Per la pianta dell'*Anastasis* (fol. 138r) vedi Wilkinson 2000, tav. 6.bP; una riproduzione – schematizzata – dell'immagine è anche in de Vogüé (1860, illustrazione a p. 161).

<sup>15</sup> In realtà solo questo fol. 10 del manoscritto – a cui la Badische Landesbibliothek assegna il titolo cumulativo di *Glossae euangeliis* – contiene una brevissima porzione del *De locis sanctis* di Adamnano (immagine compresa): <<https://glossen.germ-ling.uni-bamberg.de/manuscripts/12401>> (12/21). Il codice digitalizzato è scaricabile dal sito ufficiale della biblioteca: <<https://digital.blb-karlsruhe.de/blbhs/content/titleinfo/50402>> (12/21).

<sup>16</sup> La segnalazione è di Kathryn Blair Moore, la quale fa notare che alla p. 585 del secondo volume della sua *Historica theologica et moralis Terræ Sanctæ elucidatio* Francesco Quaresmi (cfr. Pizzorusso 2016) riproduce una pianta della rotonda dell'*Anastasis* (Quaresmio 1639, II, 585) e che poche pagine prima (Quaresmio 1639, II, 582) una nota a margine ne chiarirebbe l'origine (Moore 2018, nota 37). Quest'ultima recita: «Ex cod(ice) m(anu)s(cripto) belgico hanc figuram adiecimus (.....) nam in c(on)ditionibus Bedae deest», ringrazio la collega Michelina Di Cesare per l'aiuto fornitomi nella lettura. In base a questa nota a margine Moore (2018, nota 37) afferma: «According to a marginal note, the illustrations were based upon Ms. 3921-2, ninth century, Bibliothèque Royale de Belgique, Brussels». Ma l'identificazione di questo codice come quello contenente la pianta summenzionata, a parte la svista nella segnatura – 3921, in luogo di 2921, svista riscontrabile già in O'Neill 2017, 43 – non è verosimile in quanto questo breve manoscritto che, come riportato da Lyna (1927, 294-95, n. 7430), contiene due testi: il *De locis sanctis* di Adamnano (foll. 1r-52v, segnatura 2921) e l'*Itinerarium sive relatio de locis sanctis* di Antonino Piacentino martire (foll. 53r-68v, segnatura 2922), non include immagini (la riproduzione digitalizzata dei 68 fogli è fruibile online: <<https://uurl.kbr.be/1449083>> [12/21]). L'assenza di immagini nel codi-

### 3. Proposta di una riproduzione omayyade della rotonda dell'*Anastasis* del Santo Sepolcro

#### 3.1 La rotonda dell'*Anastasis* a fine VII-inizi VIII secolo

Ciò che qui si propone è di riconoscere nel bruciaincenso omayyade in lega di rame da 'Amman (Fig. 1) una rara 'riproduzione' della rotonda dell'*Anastasis* – così come questa doveva apparire all'epoca della manifattura dell'oggetto, a fine VII o inizi VIII secolo – a seguito della risistemazione degli anni 614-629, quindi nella medesima configurazione riportata a fine VII secolo da Adamnano in base al racconto di Arculfo:

*Hanc rotundam et summam ecclesiam supra memorata habentem altaria, unum ad meridiem respiciens, alterum ad aquilonem, tertium ad occasum uersus, duodecim mirae magnitudinis sustentant columnae* (libro I, cap. II.4; Adamnan 1958, 44; *enfasi* di chi scrive).

Benché sul numero delle colonne (e dei pilastri) della rotonda dell'*Anastasis* si discute<sup>17</sup>, nel *De locis sanctis* leggiamo dunque di «dodici colonne di mirabile grandezza» che «sostengono questa chiesa rotonda e alta», e la pianta circolare e il corpo cilindrico del bruciaincenso hanno, come si è detto (par. 1.1), una copertura in forma di cupola 'sostenuta' da 12 archi a tutto sesto, retti da altrettanti sostegni (colonne?) provvisti di base. È da considerare, però, che il bruciaincenso raffigurerebbe la galleria superiore e la sommità della cupola dell'edificio come dovevano apparire viste dall'esterno, in una prospettiva dal basso con una visuale parzialmente coperta dai muri perimetrali circostanti<sup>18</sup>. Sicuramente è possibile riscontrare una certa 'analogia visiva' con la raffigurazione della rotonda dell'*Anastasis* del reliquario vaticano (par. 2.1; Fig. 3): anche in questo caso le arcate sono 12 (le dimensioni del bruciaincenso e del riquadro del reliquario hanno potuto condizionare il numero di archi da riprodurre?).

#### 3.2 Il bruciaincenso da 'Amman e il Santo Sepolcro: gli ornati

Come si è detto (par. 1.1; Fig. 1.3), la superficie del bruciaincenso da 'Amman non è priva di decorazione come quella degli altri esemplari qui adottati come

ce è già segnalata in O'Neill (2017, 43). Si ricorda che nella stessa biblioteca sono custoditi altri tre manoscritti contenenti parti del *De locis sanctis* nelle versioni di Adamnano (ms. 9920-31, fol. 166, XI secolo; van den Gheyn 1905, 223, n. 3230) e di Beda (ms. 8654-72, foll. 118r-120r [117r-119r], IX secolo, non illustrato: <[https://opac.kbr.be/Library/doc/SYRACUSE/18537489/sanctus-isidorus-hispalensis-opera-ms-8654-72?\\_lg=fr-BE](https://opac.kbr.be/Library/doc/SYRACUSE/18537489/sanctus-isidorus-hispalensis-opera-ms-8654-72?_lg=fr-BE)> [12/21]; ms. II 1008, foll. 71r-79r, XII-XIII secolo; rispettivamente van den Gheyn 1902, 274-75, n. 1324 e 298-99, n. 1362).

<sup>17</sup> L'argomentazione forse più articolata al proposito, che fa pure riferimento alle 'copie' del monumento gerosolimitano, è in Krautheimer (1942, in particolare 10-12). Vedi inoltre l'opinione di Coüasnon (1974, 29-30) a proposito di una visione 'compendiaria' di Arculfo nel conteggio dei sostegni dell'edificio.

<sup>18</sup> Per dei tentativi ricostruttivi vedi, fra gli altri, Conant 1956, tavv. III.d e VIII.a.

confronti (par. 1.2; Figg. 2.1-3), ma è incisa e dà vita a una sorta di ‘maglia’ vegetale. Abbiamo visto (par. 1.3) che questa particolarità costituisce una conferma, per James Allan, dell’attribuzione del manufatto al territorio della Grande Siria omayyade. Tuttavia, non mi sentirei di escludere che se, come qui suggerito, il bruciaincenso costituisce effettivamente una riproduzione del Santo Sepolcro, il suo ornato possa credibilmente ispirarsi alla presenza di eventuali dettagli decorativi del monumento gerosolimitano, anche se è eseguito in modalità ‘tappezzante’ e conformandosi a un modello iconografico-stilistico tipico omayyade.

A fine VII o inizi VIII secolo, cioè quando l’artefice del bruciaincenso da ‘Amman realizzò la sua opera, l’esterno in pietra del Santo Sepolcro era senza dubbio arricchito da fregi, anch’essi in pietra, con ornati anche vegetali, se vogliamo leggere come *spolia* o *pseudo-spolia* (cioè copie di manufatti antichi) alcuni fregi della facciata dell’XI secolo della basilica del Santo Sepolcro<sup>19</sup> la cui decorazione adotta schemi e ornati tipici dell’età tardo-romana-bizantina, come dimostra, per esempio, un ricorrente fregio di rosette (Fig. 4)<sup>20</sup>.

#### 4. Brevi note conclusive

Bruciaincenso islamici in lega di rame fuso modellati in forme architettoniche cupolate non sono rari<sup>21</sup>. In realtà se ne trovano esemplari anche nella tradizione copta e bizantina (vedi Kühnel 1920, coll. 242-244; Aga-Oglu 1945, 29-30; ma anche Baer 1983, 45 e sgg.)<sup>22</sup> e in alcuni casi assumono forme architettoniche particolarmente complesse nella produzione sia islamica<sup>23</sup> sia bizantina<sup>24</sup> sia – presumibilmente – copta<sup>25</sup>. Per quanto riguarda le realizzazioni islamiche è in età sel-

<sup>19</sup> Myriam Rosen-Ayalon (1985, specialmente 293-95) ipotizza un vero e proprio caso di *spolia* che, io ritengo, possa essere più verosimile per alcuni capitelli, piuttosto che per i fregi (questi ultimi, sia rettilinei sia curvilinei, vengono infatti considerati *pseudo-spolia* da Ousterhout 2003, 18).

<sup>20</sup> Il fregio con le rosette è impiegato anche come cornice di arco, come si può osservare sempre sulla facciata sud del Santo Sepolcro (Kanaan 1973, tav. 59.D; Ousterhout 2003, fig. 24).

<sup>21</sup> Per una sintesi sull’argomento elaborata di recente vedi Graves (2018, 152-53) che introduce il soggetto proprio con il bruciaincenso da ‘Amman per il quale, però, fa riferimento al suo «effect of a diminutive ciborium» (Graves 2018, 153).

<sup>22</sup> In parziale contraddizione riguardo a esemplari copti precedenti a quelli islamici è Allan (1976, I, 306). È interessante notare che la forma degli archi dei due bruciaincenso ai musei, rispettivamente, del Louvre e di Cluny (Figg. 2.2-3), attribuibili al Mediterraneo occidentale del VI-VII secolo, è a ferro di cavallo: non è da escludere che siano anch’essi possibili riproduzioni di monumenti o parti di monumenti, ricordando, tuttavia, l’impiego di questo tipo di arco, in quei secoli, nei territori occidentali quanto in quelli orientali.

<sup>23</sup> Un bruciaincenso fra i più noti di questa specie è alla Freer Gallery of Art di Washington D.C., inv. F1952.1, generalmente attribuito all’Egitto, ma in ogni caso al periodo abbaside, VIII-IX secolo (Atil, Chase and Jett 1985, 58-61, cat. e fig. 2).

<sup>24</sup> Famosissimo l’esemplare presso il Tesoro di San Marco a Venezia, inv. 142, XII secolo (Gaborit-Chopin 1984, cat. 33, con illustrazioni).

<sup>25</sup> Vedi il bruciaincenso trovato in Egitto e attribuito a questo territorio o al Mediterraneo orientale, fra l’VIII e il IX secolo, al Museo copto del Cairo (Graves 2018, fig. 4.10).

giuchide che viene prodotto un gran numero di esemplari cupolati poggianti su tre piedini, generalmente con manico orizzontale (Allan 1976, II, 744-745, tipo A/1)<sup>26</sup>.

L'interpretazione del bruciaincenso in lega di rame da 'Amman come riproduzione della rotonda dell'*Anastasis* non rappresenta, con ogni probabilità, un caso eccezionale. Trova infatti un interessante parallelo, per esempio, in un esemplare, anch'esso in lega di rame (h. cm. 13.7), trovato a Cordova e attribuito ad al-Andalus, X secolo, conservato al Museo Arqueológico y Etnológico provincial di Cordova, inv. D/92/6 (Fig. 5)<sup>27</sup>. Nello specifico gli archi polilobati racchiudenti ornati vegetali che decorano il coperchio cupolato di questo bruciaincenso potrebbero riprodurre, a mio avviso, le arcate sovrastanti il *mihṛāb*, al di sotto della cupola a questo antistante, della grande moschea di Cordova, fase 961-964 (per un'immagine vedi Bloom 2020, fig. 2.26)<sup>28</sup>.

Tuttavia, il bruciaincenso qui proposto quale riproduzione del Santo Sepolcro, cioè di un monumento cristiano, costituirebbe senz'altro un raro caso nella produzione omayyade e si potrebbe verosimilmente interpretare, in considerazione del soggetto rappresentato e dell'epoca, come un oggetto 'votivo' di manifattura islamica (o anche cristiana?) destinata a un fruitore cristiano nell'ecclettico milieu del *bilād al-shām* di età omayyade<sup>29</sup>.

#### Riferimenti bibliografici

Adamnan. 1958. *Adamnan's De Locis Sanctis* (Scriptores Latini Hiberniae III), edited by D. Meehan. Dublin: The Dublin Institute for Advanced Studies.

<sup>26</sup> Un bruciaincenso selgiuchide (Iran, XII secolo) con una particolare cupola lobata è alla David Collection di Copenhagen, inv. 26/2014: <<https://www.davidmus.dk/en/collections/islamic/dynasties/seljuks/art/26-2014>> (12/21). Per gli esemplari di Siria ed Egitto di età mamelucca vedi Ward 1990-91. È interessante segnalare un bruciaincenso in basalto di altra configurazione, ma molto prossimo a un modello architettonico (la forma è quella di un *chahār tāq*), trovato a 'Amman in un'altra stanza (H) della stessa abitazione omayyade in cui fu rinvenuto l'esemplare in lega di rame oggetto di questo studio, anch'esso al Museo Archeologico della Giordania, Dipartimento delle Antichità, inv. J1663 (h. cm. 21; Harding 1951, 10-1, tav. II.20, che lo interpreta come altare del fuoco).

<sup>27</sup> de los Santos Jener 1961-62, fig. 3; Allan 1986, 27 e nota 11; MLS 1993, cat. e fig. 50; <[https://www.qantara-med.org/public/show\\_document.php?do\\_id=215&lang=en](https://www.qantara-med.org/public/show_document.php?do_id=215&lang=en)> (12/21).

<sup>28</sup> Specialmente in età selgiuchide furono realizzati numerosi oggetti la cui forma si ispirava a strutture architettoniche (es. alcune brocche metalliche con baccellature verticali) o che costituivano reali modelli architettonici, si pensi ai cosiddetti 'house models', a vari contenitori e lampade, soprattutto in ceramica invetriata (ma non si dimentichi il succitato esemplare omayyade di *chahār tāq* in basalto da 'Amman, cfr. nota 25, *in fine*). Su questi argomenti e per i numerosi esempi vedi, in particolare, Graves 2018.

<sup>29</sup> Per un'interessante manifattura gerosolimitana di 'fiaschette del pellegrino' in vetro del VII secolo destinate a ebrei, cristiani e musulmani a seconda delle immagini che riproducono, prodotte verosimilmente da un'unica bottega, vedi Raby (1999, specialmente p. 180). Ben note sono, invece, le manifatture islamiche di oggetti destinati a una clientela – generalmente committente – cristiana in epoche successive, come è il caso di alcuni noti metalli ayyubidi (Baer 1989).

- Aga-Oglu, M. 1945. "About a type of Islamic incense burner." *The Art Bulletin* 27, 1: 28-45.
- Allan, J. W. 1976. *The metalworking industry in Iran in the early Islamic period*, 2 voll., University of Oxford, Oxford (tesi di dottorato inedita), <<https://ora.ox.ac.uk/objects/uuid:278c6978-9421-46af-af61-a062a2044591>> (12/21).
- Allan, J. W. 1986. *Metalwork of the Islamic world: The Aron Collection*. London: Sotheby's Publications.
- Antiochus. 1960. *La prise de Jérusalem par les Perses en 614*, édité par G. Garitte [testo georgiano e traduzione latina], 2 voll. Louvain: Secrétariat du CSCO (Corpus Scriptorum christianorum orientalium 202 – Scriptores Iberici 11-12).
- Antiochus. 1974. *Expugnationis Hierosolymae A.D. 614: recensione arabicae*, édité par G. Garitte [testo arabo e traduzione latina]. Louvain: Secrétariat du CSCO (Corpus Scriptorum christianorum orientalium 347 – Scriptores arabici 28).
- Atil, E., Chase Th., and P. Jett. 1985. *Islamic metalwork in the Freer Gallery of Art*. Washington D.C.: Smithsonian Institution.
- Avni, G. 2010. "The Persian conquest of Jerusalem (614 C.E.): An archaeological assessment." *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 357: 35-48.
- Avni, G., and J. Seligman. 2003. "Between the Temple Mount/Haram el-Sharif and the Holy Sepulchre: Archaeological involvement in Jerusalem's Holy Places." *Journal of Mediterranean Archaeology* 19, 2: 259-88.
- Baeda. 1898. "Baedae liber de locis sanctis." In *Itinera Hierosolymitana, saeculi IIII-VIII*, ed. P. Geyer, 299-324. Praeae-Vindobonae-Lipsiae: F. Tempsky – G. Freytag (Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum, 39).
- Baer, E. 1983. *Metalwork in medieval Islamic art*. Albany: State University of New York Press.
- Baer, E. 1989. *Ayyubid metalwork with Christian images*. Leiden: E.J. Brill (Studies in Islamic art and architecture, 4).
- Ballian, A. 2012. "Censer with a ram's head handle." In *Byzantium and Islam: Age of transition 7<sup>th</sup>-9<sup>th</sup> century (The Metropolitan Museum of Art, New York, March 14-July 8, 2012)*, edited by H. C. Evans, and B. Ratliff, 218-19. New York: The Metropolitan Museum of Art.
- Beghelli, M., and J. Pinar Gil. 2019. "Cast bronze vessels in the 6<sup>th</sup>-9<sup>th</sup> centuries: Remarks on an assemblage of liturgical implements found at Morbello (prov. Alessandria. Piedmont/1)." *Archäologisches Korrespondenzblatt* 49: 275-95.
- Biddle, M. 1999. *The tomb of Christ*. Phoenix Mill: Sutton publishing.
- Bittar, Th., et M. Charritat. 1986. "Encensoir." In *La voie royale: 9000 ans d'art au royaume de Jordanie (Musée du Luxembourg, 26 novembre 1986-25 janvier 1987)*, 276. [Paris]: Association Française d'Action Artistique.
- Bittar, Th., und M. Charritat. 1987. "Räuchergefäß." In *Der Königs Weg: 9000 Jahre Kunst und Kultur in Jordanien (Köln, Schallaburg, München, 3. Oktober 1987-Winter 1988/1989)*, 358. Mainz am Rhein: von Zabern.
- Bloom, J. M. 2020. *Architecture of the Islamic West: North Africa and the Iberian Peninsula, 700-1800*. New Haven: Yale University Press.
- Bujard, J., et F. Schweizer. 1992. *Entre Byzance et l'Islam: Umm er-Rasas et Umm el-Walid. Fouilles genevoises en Jordanie (Musée d'art et d'histoire, Genève, du 7 octobre 1992 au 21 février 1993)*. Genève: Musée d'art et d'histoire – Fondation Max van Berchem.
- Bulic, F. 1908. "Un incensiere o turibolo, trovato a Crikvine, presso Salona." *Nuovo Bullettino di Archeologia cristiana* 14: 196-203.

- Caillet, J. P. 1985. *L'antiquité classique, le haut moyen âge et Byzance au musée de Cluny: sculpture et décoration monumentales, petite sculpture, orfèvrerie et métallurgie: objets d'usage personnel et profane, orfèvrerie et métallurgie: objets à destination votive ou liturgique*. Paris: Ministère de la Culture – Editions de la Réunion des musées nationaux.
- Conant, K. J. 1956. "The original buildings at the Holy Sepulchre in Jerusalem." *Speculum* 31, 1: 1-48.
- Corbo, V. C. 1981-1982. *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Aspetti archeologici dalle origini al periodo crociato*, 3 voll. Jerusalem: Franciscan printing press (Collectio Maior, 29).
- Couïasnon, Ch. 1974. *The Church of the Holy Sepulchre in Jerusalem* (The Schweich Lectures of the British Academy 1972). London: The Oxford University Press for the British Academy.
- David, M. 2000. "Il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Genesi e metamorfosi di un modello." In *Il Mediterraneo e l'arte nel Medioevo*, a cura di R. Cassanelli, 85-93. Milano: Jaca Book.
- de los Santos Jener, S. 1961-62. "Hallazgo arqueológico de braserillos y otras piezas: Las industrias califales y las obras salomoniegas de Córdoba." *al-mulk, Anuario de estudios arabistas* 2: 183-91.
- de Palol Salellas, P. 1950. "Los incensarios de Aubenya (Mallorca) y Lladó (Gerona)." *Ampurias* 12: 1-19.
- de Villefosse, H. 1891. "Un encensoir en bronze découvert à Volubilis." *Bulletin de la Société nationale des antiquaires de France*: 149-52.
- de Vogüé, M. 1860. *Les églises de la Terre Sainte*. Paris: V. Didron.
- Drandaki, A. 2012. "Lid of an incense burner." In *Byzantium and Islam: Age of transition 7<sup>th</sup>-9<sup>th</sup> century* (The Metropolitan Museum of Art, New York, March 14-July 8, 2012), edited by H. C. Evans, and B. Ratliff, 152. New York: The Metropolitan Museum of Art.
- Duckworth, H. Th. F. 1922. *The Church of the Holy Sepulchre*. London: Hodder and Stoughton.
- Filipová, A. 2014. "The memory of Monza's Holy Land *ampullae*; from reliquary to relic, or there and back again." In *Objects of Memory, Memory of Objects. The Artworks as a Vehicle of the Past in the Middle Ages*, edited by A. Filipová, Z. Frantová, and F. Lovino, 10-25. Brno: Masarykova Univerzita.
- Fricke, B. 2014. "Tales from stones, travels through time: Narrative and vision in the casket from the Vatican." *West 86<sup>th</sup>: A Journal of Decorative Arts, Design History, and Material Culture* 21, 2: 230-50.
- Gaborit-Chopin, D. 1984. "Lamp or perfume-burner in shape of domed building." In *The Treasure of San Marco, Venice* (Catalogue of the exhibition, New York, The Metropolitan Museum of Art), 237-43. Milan: Olivetti.
- Genequand, D. 2008. "Trois sites omeyyades de Jordanie centrale: Umm al-Walid, Khan al-Zabib et Qasr al-Mshatta (travaux de la Fondation Max van Berchem 1988-2000)." In *Residences, castles, settlements: Transformation processes between late Antiquity and early Islam in Bilad al-Sham*, edited by K. Bartl, and A. R. Moaz, 125-51. Rahden West: Verlag Marie Leidorf.
- Gil, M. 1996. "The political history of Jerusalem during the early Muslim period." In *The History of Jerusalem. The Early Muslim Period, 638-1099*, edited by J. Prawer, and H. Ben-Shammai, 1-37. Jerusalem-New York: Yad Izhak Ben-Zvi – New York University Press.

- Gorman, M. M. 2006. "Adomnan's *De locis sanctis*: The diagrams and the sources." *Revue bénédictine* 116, 1: 541.
- Grabar, A. 1958. *Ampoules de Terre Sainte (Monza - Bobbio)*. Paris: Librairie C. Klincksieck.
- Graves, M. S. 2018. *Arts of allusion: Object, ornament, and architecture in medieval Islam*. Oxford: Oxford University Press.
- Grisar, H. 1899. *Analecta romana: dissertazioni, testi, monumenti dell'arte riguardanti principalmente la storia di Roma e dei Papi nel medio evo, volume primo*. Roma: Libreria cattolica internazionale Desclée Lefebvre e C.<sup>1</sup>.
- Haldimann, M. A. 1992. "Les implantations omeyyades dans la *Balqa*: l'apport d'Umm-el-Walid." *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 36: 307-23.
- Harding, G. L. 1951. "Excavations on the Citadel, Amman." *Annual of the Department of Antiquities of Jordan* 1: 7-16.
- Harvey, P. D. A. 1987. "Local and regional cartography in medieval Europe." In *The History of Cartography*, vol. 1: *Cartography in Prehistoric, Ancient and Medieval Europe and the Mediterranean*, edited by J. B. Harley, D. Woodward, 464-501. Chicago-London: University of Chicago Press.
- Kenaan, N. 1973. "Local Christian art in twelfth century Jerusalem." *Israel Exploration Journal* 23, 3: 167-75; 23, 4: 221-29.
- Krautheimer, R. 1942. "Introduction to an "Iconography of Mediaeval Architecture".  
*Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* 5: 1-33.
- Kühnel, E. 1920. "Islamische Kunstabteilung: Islamisches Räuchergerät." *Berliner Museen* 41, 6: coll. 241-250.
- Lauri, L. 2018. *La presa di Gerusalemme del 614 d.C. e l'occupazione sassanide in Palestina*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova – École Pratique des Hautes Études, Padova, <[http://paduaresearch.cab.unipd.it/11271/1/Luigi\\_Lauri\\_tesi.pdf](http://paduaresearch.cab.unipd.it/11271/1/Luigi_Lauri_tesi.pdf)> (12/21).
- Le Maguer, S. 2015. "The incense trade during the Islamic period." *Proceedings of the Seminar for Arabian Studies* 45: 175-83.
- Le Maguer, S. 2016. "Une archéologie des odeurs: identifier les encens et leurs usages au Proche et Moyen-Orient (VIII<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècles)." *Bulletin d'études orientales* 64: 135-58.
- Luchterhandt, M. 2017. "The popes and the loca sancta of Jerusalem: Relic practice and relic diplomacy in the Eastern Mediterranean after the Muslim Conquest." In *Natural materials of the Holy Land and the visual translation of place, 500-1500*, edited by R. Bartal, N. Bodner, and B. Kühnel, 36-63. London-New York: Routledge, Taylor & Francis Group.
- Lyna, F. 1927. *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque royale de Belgique* (Ministère des sciences et des arts 11, Histoire de Hollande, Mélanges d'histoire, Géographie, Voyages, itinéraires, expéditions). Renaix: des presses de J. Leherste Courtin et fils.
- MLS. 1993. "Incense burner." In *The art of medieval Spain A.D. 500-1200* (Catalogue of the exhibition, New York, The Metropolitan Museum of Art), 101-02. New York: The Metropolitan Museum of Art.
- Moore, B. K. 2018. "Adomnán's *On the Holy Places*: Pilgrimage manuscripts and architectural translation from Jerusalem to Europe." *Art in Translation* 10, 1 (volume monografico: *Translation and Architecture*, edited by K. Koehler, and J. Saletnik): 11-29.
- Naghawy, A. 2021. "Incense burner." In *Discover Islamic Art, Museum With No Frontiers*, <[http://islamicart.museumwnf.org/database\\_item.php?id=object;ISL;jo;Mus01;9;en](http://islamicart.museumwnf.org/database_item.php?id=object;ISL;jo;Mus01;9;en)> (12/21).

- O'Loughlin, Th. 2012. "Adomnán's plans in the context of his imagining 'the most famous city'." In *Imagining Jerusalem in the medieval West*. Proceedings of the British Academy 175, edited by L. Donkin, and H. Vorholt, 15-40. Oxford: Oxford University Press.
- O'Neill, P. P. 2017. "Imag(in)ing the holy places: A comparison between the diagrams in Adomnán's and Bede's *De locis sanctis*." *The Journal of Literary Onomastics* 6,1: 42-60.
- Ousterhout, R. 2003. "Architecture as relic and the construction of sanctity: The stones of the Holy Sepulchre." *Journal of the Society of Architectural Historians* 62, 1: 4-23.
- Panzanini, M. 1999. "Le reliquie dei pellegrini. Le ampolle metalliche conservate a Monza e a Bobbio." *Divus Thomas* 102, 2: 173-98.
- Patrich, J. 2016. "Chapter 6: An overview on the archaeological work in the Church of the Holy Sepulchre." In *The Archaeology and History of the Church of the Redeemer and the Maristan in Jerusalem (A Collection of Essays from a Workshop on the Church of the Redeemer and its Vicinity held on 8th/9th September 2014 in Jerusalem)*, edited by D. Vieweger, and Sh. Gibson, 139-61. Oxford: Archaeopress Publishing Ltd.
- Peeters, P. P. 1923. "La prise de Jérusalem par les Perses." *Mélanges de l'Université Saint-Joseph* 9: 1-42.
- Pizzorusso, G. 2016. "Quaresmi, Francesco" *Dizionario Biografico degli Italiani* 85, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 801-04.
- Pruitt, J. 2013. "Method in madness: Recontextualizing the destruction of churches in the Fatimid era." *Muqarnas* 30: 119-39.
- Quaresmio, F. 1639. *Historica theologica et moralis Terræ Sanctæ elucidatio: in qua pleraque ad veterem & præsentem eiusdem Terræ statum spectantia accuratè explicantur, varij errores reselluntur, veritas fideliter exacteque discutitur ac comprobatur ... Antuerpiæ [Anversa]: ex officina Plantiniana Balthasaris Moreti.*
- Raby, J. 1999. "In Vitro Veritas. Glass pilgrim vessels from 7th-century Jerusalem." In *Bayt al-Maqdis: Jerusalem and early Islam*, edited by J. Johns, 113-90. Oxford: Oxford University Press for the board of Faculty of Oriental Studies (Oxford studies in Islamic art IX/2).
- Rosen-Ayalon, M. 1985. "The facade of the Holy Sepulchre." *Rivista degli studi orientali* 59, 1-4: 289-96.
- Schick, R. 1995. *The Christian communities of Palestine from Byzantine to Islamic Rule: A historical and archaeological study*. Princeton: Darwin (Studies in Late Antiquity and Early Islam, 2).
- Stoyanov, Y. 2011. "Archaeology versus written sources: The case of the Persian conquest of Jerusalem in 614." *Acta Musei Varnaensis* 8, 1: 351-58.
- Tiberia, V. 2003. *Il mosaico di Santa Pudenziana a Roma: il restauro*. Todi: Ediert.
- van den Gheyn, J. 1902. *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique, II. Patrologie*. Bruxelles: Henri Lamertin Libraire-Editeur.
- van den Gheyn, J. 1905. *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique, V. Histoire – Hagiographie*. Bruxelles: Henri Lamertin Libraire-Editeur.
- Ward, R. 1990-91. "Incense and incense burners in Mamluk Egypt and Syria." *Transactions of the Oriental Ceramic Society* 55: 67-82.
- Weitzmann, K. 1974. "'Loca Sancta' and the Representational Arts of Palestine." *Dumbarton Oaks Papers* 28: 31-55.
- Wilkinson, J. 2000. *Jerusalem pilgrims before the Crusades*. Jerusalem: Ariel Publishing House.
- Zayadine, F. 1995. "Cosmetic techniques: A historical and botanical approach." In *Studies in the History and Archaeology of Jordan*, vol. 5, edited by K. 'Amr, and M. Zaghoul, 67-75. Amman: Department of Antiquities.

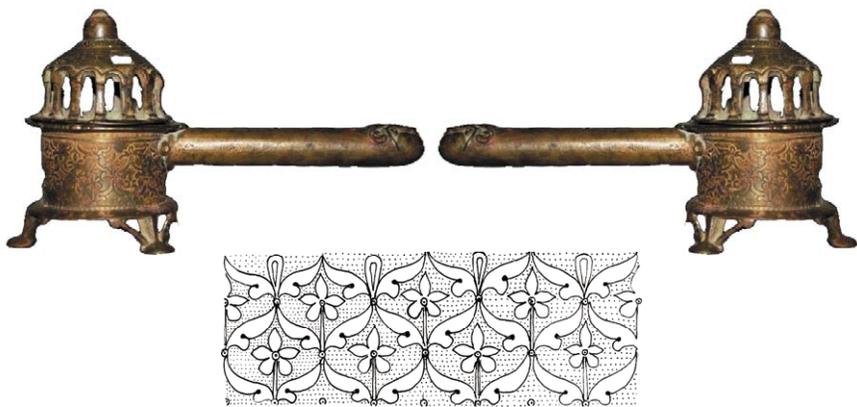


Figura 1.1-3 – Bruciaincenso in lega di rame fuso, da scavi del 1949 sulla Cittadella di ‘Amman (Giordania), omayyade. ‘Amman, Museo Archeologico della Giordania, Dipartimento delle Antichità, inv. J1660 (1.1-2: da <[http://islamicart.museumwnf.org/database\\_item.php?id=object;ISL;jo;Mus01;9;en](http://islamicart.museumwnf.org/database_item.php?id=object;ISL;jo;Mus01;9;en)> [12/21]; 1.3: disegno di Andrea L. Corsi).



Figura 2.1-3 – Bruciaincenso in lega di rame fuso: 2.1, da Crikvine (Croazia), omayyade (?), attuale luogo di conservazione ignoto (da de Palol Salellas 1950, fig. 5); 2.2, da Volubilis (Marocco), Mediterraneo occidentale, VI (?) secolo, Parigi, Museo del Louvre, inv. Br 4318 (dal sito ufficiale del Louvre <<https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl010292309>> [12/21]); 2.3, provenienza ignota, Mediterraneo occidentale, VI-VII (?) secolo, Museo di Cluny – Musée national du Moyen Âge, inv. CL13086 (dal sito ufficiale del Museo di Cluny <<https://www.photo.rmn.fr/archive/12-551783-2C6NU08A75LH.html>> [12/21]).

Figura 3 – Formella in alto a sinistra del riquadro rettangolare dipinto sul retro del coperchio di un reliquiario ligneo, Siria o Palestina, VI-VII secolo. Biblioteca Apostolica Vaticana, Museo Sacro Vaticano, inv. 1883A-B (da Fricke 2014, fig. 2, particolare).



Figura 4 – Gerusalemme, fregio scolpito con una teoria di rosette, dettaglio della facciata sud della Basilica del Santo Sepolcro (da Kenaan 1973, tav. 59.B).



Figura 5 – Bruciaincenso in lega di rame fuso proveniente da Cordova, al-Andalus, X secolo. Cordova, Museo Arqueológico y Etnológico provincial, inv. D/92/6 (da MLS 1993, fig. 50).